

INTRODUZIONE

Questa tesi nasce da due tra i miei più grandi interessi: il viaggio e la cooperazione internazionale.

Il viaggio, per come lo intendo io, è sinonimo di scoperta, conoscenza di se stessi e del mondo, incontri importanti e godimento della natura. Non per tutti è così. Oggi ormai il turismo è un fenomeno di massa, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) circa 700 milioni di persone l'anno si muovono per scopi turistici. L'80% di questi sono residenti di soli 20 Paesi industrializzati, che si spostano perlopiù all'interno di essi, ma per i Paesi in Via di Sviluppo il turismo resta una delle voci economiche tra le più influenti, nonché un settore con forti prospettive di crescita.

I suoi impatti sui luoghi di destinazione sono però pesanti, sia dal punto di vista ecologico che da quello socioeconomico. Paradossalmente esso distrugge ciò che lo alimenta, danneggiando l'ambiente naturale, omologando le identità culturali, modificando abitudini e tradizioni a suo piacimento.

Per questo motivo negli ultimi anni si è avuto un ripensamento del settore, che ha prodotto riflessioni riguardo a nuove forme di turismo, più rispettose dell'ambiente e delle popolazioni ospitanti, ed al contempo possibili fonti di sviluppo economico.

Qui subentra la seconda componente motivazionale di questo lavoro: i miei studi di sviluppo economico e cooperazione internazionale, entrando così nella sfera più personale, nell'essenza stessa della mia esistenza, che ho deciso di mettere a disposizione di chi non può vivere in modo dignitoso per mancanza delle risorse necessarie.

In questi tre anni ho imparato a comprendere le terminologie legate allo sviluppo, a conoscere i processi che hanno plasmato e quelli che plasmano il sistema internazionale moderno, ad individuare i problemi e le difficoltà dei Paesi in Via di Sviluppo, a dotarmi degli strumenti per il tipo di azione necessaria, a misurare le variabili in gioco, a capire cosa c'è sotto i modelli economici ed a saper leggere ed interpretare dati utili alla ricerca ed all'intervento concreto.

La consapevolezza che il turismo responsabile può essere veicolo di sviluppo sostenibile per i Paesi in difficoltà economiche, è scaturita dall'esperienza di tirocinio che mi è stata offerta dall'Associazione Tatawelo, nella persona di Norman Cili. Il 6 luglio 2007 ho preso l'aereo che mi ha portato in Messico, dove sono stata inviata con lo scopo di far conoscere

alla popolazione locale le opportunità del turismo responsabile e mettere in contatto le realtà già avviate nel settore, sia tra loro, sia con nuovi possibili interessati. L'obiettivo specifico era coinvolgere più realtà a livello nazionale nella creazione di una rete messicana di turismo responsabile (TURISA), in grado di facilitare lo scambio di informazioni ed esperienze e l'elaborazione di percorsi turistici responsabili per viaggiatori nazionali ed internazionali.

L'obiettivo finale prefissato è quello di favorire uno sviluppo integrale, autonomo e sostenibile.

Questo incarico è risultato per me utile e formativo, oltre che emozionante, soprattutto per avermi pienamente convinto di quanto possa essere prezioso questo modo alternativo di concepire il viaggio, non solo per i popoli del Sud del Mondo, ma per il Mondo intero.

Il turismo responsabile e lo sviluppo sostenibile sono i concetti chiave di questo lavoro, che verranno discussi nel capitolo iniziale.

Il primo ad essere presentato è quello dello sviluppo sostenibile, che considero il modello più auspicabile per il futuro della popolazione mondiale e per l'ambiente che la ospita. Di esso, oltre che darne una definizione, analizzeremo i precetti e le sue tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Passando poi dalla teoria a cosa è stato fatto in pratica a livello internazionale, noteremo quanto, in realtà, non sia stato fatto di concreto. Infine verranno esposti gli indicatori disponibili alla verifica degli andamenti della sostenibilità, anche questi suddivisi nelle ricorrenti tre dimensioni che guidano l'intero lavoro.

Per quanto riguarda il turismo responsabile, nella mia tesi esso viene indicato come un potente strumento per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Anche qui verrà definito il concetto, verranno enunciate le sue linee guida, raggruppate successivamente in base alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ed infine si parlerà delle azioni a suo sostegno. Non ho presentato alcun indicatore in particolare perché ancora non vi è un'intesa internazionale a riguardo, eccezion fatta per la capacità di carico delle destinazioni turistiche, alla quale farò riferimento nell'analisi delle tre dimensioni.

Il secondo capitolo è quello più personale, dato che riguarda il progetto che ho conosciuto ed al quale ho contribuito. Farò prima un'introduzione al contesto nazionale e locale, soffermandomi sull'aspetto socioeconomico ed in particolare turistico, poi entrerà nel caso specifico dell'Associazione Tatawelo. Di essa racconterò la storia e dirò quali sono i suoi obiettivi ed i suoi strumenti. Ciò che posso anticipare è che essa ha una storia molto

recente, si può dire che solo ora sta cominciando ad ingranare e realizzare qualcosa di più tangibile. Non per questo non può essere qui riportata, essa difatti ha molto da insegnare e ognuno di noi ha sempre qualcosa da imparare dalle esperienze altrui.

Nel capitolo successivo tratterò gli aspetti più valutativi del fenomeno, attraverso due passaggi: nel primo muniti di uno sguardo antropologico, che ci consente di comprendere le motivazioni del turista, simulando anche un plausibile viaggio del turista responsabile; invece nel secondo analizzando gli impatti sociali, economici ed ambientali che esso comporta, confrontati con quelli generati dal turismo di massa.

Infine, nel quarto capitolo, verrà spiegato qual'è il ruolo della cooperazione internazionale. Prima di tutto si farà una sua sintetica presentazione, riprendendo anche le tre dimensioni che hanno guidato l'intero percorso, che ci aiuteranno a descrivere il suo campo d'azione. Poi sarà data una giustificazione al suo intervento. Ci si potrebbe chiedere infatti se effettivamente sia necessario dare un supporto alle popolazioni locali, o se esse in realtà siano in grado di sfruttare autonomamente le proprie risorse. La risposta che verrà data è a favore della cooperazione di un certo tipo, quella decentrata, che considero la più appropriata nel dare un'energica spinta allo sviluppo sostenibile nei Paesi in Via di Sviluppo.

Dopo le conclusioni ed alcuni riferimenti bibliografici e sitografici, allego il documento risultante dal mio lavoro in Messico, con la speranza che, a questa prima soddisfacente esperienza di cooperazione internazionale, ne seguano molte altre.